

La malavita a Como

**Nuova operazione
della Dda
di Reggio Calabria**

La "Break Sandwich" L'attività era attiva nel «commercio su aree pubbliche in forma itinerante» e «nel settore alimentare e di somministrazione»

Un comasco referente dei boss Secondo gli investigatori, Claudio Lucia, nato a Como nel 1965, è il responsabile degli investimenti in Lombardia

I tentacoli della 'ndrangheta arrivano in centro città

Sigilli a un'attività di via Cadorna: per gli inquirenti era della cosca "Pesce" di Rosarno

(m.pv.) Como, via Cadorna. Qui, tra molti normali cittadini, risulta esserci la sede (in un appartamento in affitto da una ignara proprietaria) della Break Sandwich sas. Ditta impegnata nel «commercio su aree pubbliche in forma itinerante» e «nel settore alimentare e di somministrazione», ma da ieri mattina posta sotto sequestro con un decreto del Tribunale di Reggio Calabria. Due le persone a capo dell'attività: un comasco di 45 anni, oggi residente a Milano, Claudio Lucia, e un 50enne di Torre Annunziata ma con la residenza proprio in via Cadorna.

Bene, per la direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, i tentacoli della 'ndrangheta sono arrivati fino a qui, a due passi dalle mura del centro storico. Una notizia inquietante che fa seguito all'ultima ed ennesima operazione contro le cosche calabresi. Ma questa volta, a differenza di altre occasioni, le manette e i sigilli degli inquirenti sono arrivati fino in centro a Como. Ormai a pieno titolo travolta dall'onda delle famiglie malavitose calabresi insediatesi in Lombardia e sul Lario.

«È da anni che non vediamo più nessuno e i locali, che erano in affitto da una onesta signora, ora sono vuoti», dicono i residenti di via Cadorna. Ma ancora oggi, in Camera di Commercio, a quell'indirizzo risulta iscritta l'attività sequestrata dagli inquirenti in quanto sospettata di essere parte del patrimonio del comasco Claudio Lucia, responsabile degli investimenti delle 'ndrine in Lombardia e probabilmente coinvolta anche nel riciclo di denaro. E proprio il nome di Lucia



Una immagine di via Cadorna dove aveva sede la società ora posta sotto sequestro

la chiave della seconda trance dell'operazione "All Clean" portata a termine in queste ore, con i sigilli posti ad aziende, immobili, denaro e titoli detenuti da appartenenti alla cosca Pesce di Rosarno. Operazioni compiute in Calabria, nella provincia di Vibo Valentia, ma anche a Milano e a Como.

Beni sottratti alla malavita per un valore di oltre

2

I SOCI DELLA DITTA

Oltre a Lucia, nell'attività era inserito anche un 49enne di Torre Annunziata residente proprio in via Cadorna 25, che tuttavia per il momento risulta estraneo alla malavita

12 milioni di euro.

Claudio Lucia, socio della "Break Sandwich", nato in città nel 1965 e detenuto al carcere di Rebibbia dopo essere stato arrestato in Spagna a seguito di un mandato internazionale, è ritenuto essere il responsabile della cosca Pesce nella gestione del racket e del ristoro ambulante.

L'uomo, sostengono gli inquirenti, pur non essendo congiunto o appartenente al nucleo familiare, era considerato «come un fratello nostro, non un cugino», come si evince da una discussione captata in una intercettazione e nata in seguito alla riscossione del pizzo in un negozio di Milano. La Dda di Reggio Calabria, inoltre, ritiene il comasco una sorta di casaforte del clan, che pagò tra l'altro le spese legali (120mila euro) per due affiliati alla cosca, tra cui

Salvatore Pesce, 50 anni, detto "U babbu", fratello del presunto capoclan e altro elemento di spicco colpito dall'operazione di ieri e dal sequestro dei beni.

Dall'indagine - giusto per rendere un'idea della disponibilità economica del Lucia - è emerso che il 45enne comasco oggi residente a Milano aveva una grande disponibilità economica, pur dichiarando, negli ultimi 15 anni di attività, redditi irrisori. Infatti la sua famiglia gestiva una speciale carta di credito solitamente rilasciata a clienti particolarmente facoltosi, nell'ordine di milioni di euro.

Per la cronaca, il socio di Lucia nell'attività di via Cadorna - che tra l'altro risulta ancora residente a Como - è allo stato solo un «terzo interessato», ovvero un soggetto non indiziato di mafia ma in società con un malavitoso.

IN RICORDO DI AMBROSOLI

È sempre in tema di 'ndrangheta, domani una villa confiscata alla malavita calabrese diventerà il primo Centro europeo per l'alta formazione contro le mafie. La struttura nascerà a Cermenate in via Di Vittorio 10 e sarà dedicata alla memoria di Giorgio Ambrosoli, l'avvocato che, incaricato di liquidare la Banca Privata Italiana di Michele Sindona, individuò i canali del riciclaggio di denaro che dalle mani di Cosa Nostra confluivano nelle banche del Nord e venne assassinato l'11 luglio del 1979. Alla consegna delle chiavi, prevista per le 9.45, interverranno il figlio Umberto Ambrosoli e il ministro dell'Interno Roberto Maroni, oltre a Giuseppe Pignatone, procuratore capo di Reggio Calabria.